

Intervista a Gigi Mastrangelo

«Fidatevi di noi Non siamo vecchi e amiamo questa maglia»

Trecentoquattordici volte in azzurro e ancora tanta voglia di sorprendere. I Mondiali in Italia visti da Gigi Mastrangelo, recordman di presenze

Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa



La grinta di Gigi Mastrangelo. Il centrale di Cuneo è l'azzurro con più presenze

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

È un Mondiale dei ritorni quello che da domani giocherà la nazionale maschile di pallavolo. Il ritorno in Italia di una massima competizione per uno sport di squadra, il ritorno a casa dai tempi dei vittoriosi Europei del 2005, il ritorno dei "senatori" in maglia azzurra voluto dal ct Andrea Anastasi. Chi meglio di Gigi Mastrangelo, l'uomo con più presenze in Nazionale, il "Mastro" più temuto sottorete, può raccontare le sensazioni della vigilia?

Mastrangelo, l'ultima volta che la intervistammo fu dopo il trionfo a Roma negli Europei del 2005...

«Beh, speriamo porti bene anche questa volta...».

Nel frattempo lei ha passato anni bui, fino al riscatto dell'ultima trionfale stagione.

«Dopo l'infortunio nella semifinale delle Olimpiadi di Pechino persa contro il Brasile ho avuto due stagioni non facili per problemi di contratto e giocando in squadre non di prima fascia. Quest'anno invece è andata benissimo a Cuneo, primo scudetto per la città e per me e vittoria in Coppa Cev».

E così Anastasi l'ha richiamata.

«Io alla maglia azzurra ci tengo troppo. Anche l'anno scorso avevo proposto al ct di venire gratis, ma lui mi spiegò che pagavo un anno giocato a singhiozzo. Sapevo comunque che sarei tornato, la Nazionale è sempre il massimo per ogni giocatore, io non ci penso neanche a dire di no anche se si tratta di un'amichevole».

In altri sport succede il contrario: è una notizia quando i campioni accettano la Nazionale...

«È un problema loro, è un problema di chi non è fatto come me».

E insieme a lei è tornata tutta la vecchia guardia: Fei, Vermiglio, Cernic. Praticamente lo stesso sestetto del 2005. Ma non eravate vecchi?

«Beh, di quella squadra mancano solo Cisolla, Tencati e il libero Corsano. Anastasi negli anni scorsi ha sperimentato alcuni giovani, ma poi per un appuntamento importante come i Mondiali in casa ha sempre detto che avrebbe portato i migliori. In queste competizioni l'esperienza conta, e noi ne abbiamo tanta».

Lei vanta 314 presenze in azzurro, Vermiglio 299. Eppure la fascia di capitano ce l'ha lui...

«La motivazione è tecnica: lui è il palleggiatore e quindi è sempre in campo mentre io come centrale entro ed esco. Comunque non è un problema perché mi considero un po' il capitano fuori dal campo e nello spogliatoio: un consiglio o una strigliata l'ha

do sempre ai compagni».

Comandano gli "esperti" dunque. Anche perché di giovani, a parte Savani e Parodi, all'orizzonte non se ne vedono molti...

«Il problema è che le regole favoriscono gli stranieri, anche a Cuneo di italiani siamo solo io, Parodi e Fortunato. Le società preferiscono puntare su giovani stranieri che costano di meno: vengono qua, imparano da noi e poi ci battono in Nazionale».

E difatti la Nazionale maschile manca di risultati da anni...

«Il problema si ripercuote soprattutto qui. Avevo capito che la regola che prevede 4 stranieri per squadra doveva cambiare, riducendo il numero di stranieri, ma la competenza in materia non è mia».

Intanto la nazionale femminile è sempre sulla cresta dell'onda. Invidia per le colleghe vincenti e famose?

«No, nessuna invidia. Se la sono meritata sul campo e poi se facciamo bene al Mondiale l'attenzione arriverà. Magari piacerebbe anche a noi fare qualche spot televisivo, ma capisco perché gli sponsor scelgono loro... ».

L'attaccamento

«Io alla Nazionale

ci tengo troppo

A dire di no non ci penso

neanche quando

si gioca un'amichevole»

I favoriti

«Prima di tutti viene

il Brasile che non è in calo

Poi metto sulla stessa linea

noi e la Russia. Anche

Cuba non va sottovalutata»

Sensazioni alla vigilia: come state? È sicuro del posto in sestetto?

«Del posto non è sicuro nessuno. Anastasi ha provato tante soluzioni e specie tra noi centrali la concorrenza è grande. Il sestetto ce lo dirà solo un minuto prima dell'esordio con il Giappone. Per il resto, ci siamo preparati molto bene e sono sicuro che faremo un grande Mondiale».

Girone iniziale a Milano, poi (si spera) Catania e infine Roma. Girerete un bel po'...

«L'organizzazione ha deciso di coinvolgere molte città. Sento parlare di rischio flop, ma se la pallavolo vuole conquistare nuove città, come Milano, Firenze e Torino, la strada è giusta. Credo che i vuoti che si sono visti durante la World League in città storiche come Parma e Modena erano dovuti al fatto che si tratta di una competizione ormai poco sentita e saranno solo un brutto ricordo: un Mon-